

Il Giardino Margherita di Piacenza

Vicende storiche e problematiche conservative

di Franca Iole Pietrafitta

Introduzione

Il Giardino Margherita di Piacenza esemplifica molto bene la problematica connessa alla salvaguardia e tutela dei giardini storici, oggetto anche di pubblica fruizione (figura 1).

Al rilevante interesse storico-artistico, riconosciuto con apposito provvedimento di vincolo, il giardino ha infatti associato sin dal 1893 la funzione di area verde pubblica.¹

È convinzione ampiamente acquisita che l'azione di salvaguardia e tutela dei giardini storici debba essere ricompresa nella più generale problematica della conservazione e restauro dei beni di interesse storico-artistico ed in special modo dell'architettura, cui l'accomuna il carattere di un inscindibile legame con il sito.

La conservazione dei giardini storici assume, tuttavia, una propria specificità legata alla particolare natura di tali beni che costituiscono un patrimonio estremamente delicato, più di ogni altro esposto all'usura del tempo. Essi rappresentano, infatti, una realtà da tutelare tanto variegata quanto fragile; il loro carattere di beni polimateriali, composti cioè da elementi vegetali, manufatti architettonici ed emergenze storico artistiche, impone all'intervento conservativo una cautela ed un'attenzione particolari, richiedendo al tempo stesso competenze multidisciplinari.²

Le problematiche relative alla loro conservazione si accentuano maggiormente se si considerano gli aspetti legati alla loro utilizzazione come spazi di pubblica fruizione, per tutte le difficoltà insite nella volontà di rendere fruibili luoghi concepiti e destinati a "vivere la contemplazione" (figura 2).

Tali considerazioni assumono particolare evidenza nel caso dei giardini storici di città, destinati a sopperire frequentemente alle carenze di verde e di attrezzature per



▲ Foto 1 - Piacenza - Il Giardino Margherita. Accesso dall'estremo sud-ovest, all'incrocio fra viale Abbazia e via Alberoni

lo svago della città moderna, assumendo pertanto anche le valenze di "verde pubblico".

L'azione di tutela dei giardini storici deve essere ricompresa nella problematica generale della conservazione e del restauro dell'architettura di cui sono parte

Processo di formazione e sviluppo

Di proprietà comunale, il giardino Margherita ha assunto la configurazione e l'assetto di giardino pubblico sin dal 1893, costituendo una eloquente testimonianza del gusto paesaggistico diffusosi a Piacenza sin dai primi decenni dell'800.³

Ubicato di fronte alla Stazione Ferroviaria, dalla quale lo separa il piazzale Marconi, si sviluppa su una superficie di circa 20.000 m² che degrada dolcemente, seguendo la naturale pendenza del terreno in leggero declivio verso il Po.



▲ Foto 2 - Piacenza - Il Giardino Margherita. Visione d'insieme.

La sua origine risale al 1822, quando il conte Giacomo Costa acquistò dai francescani del monastero di Santa Maria di Loreto un'area verde di 32 pertiche piacentine con l'intento di creare un luogo di delizie annesso alla sua abitazione, il vicino palazzo Costa, già dotato di un giardino di elegante disegno. L'area, tenuta dai frati a prato ed orto, era lambita dal rivo San Savino e delimitata su quattro lati da una minuta edilizia abitativa "a schiera". L'intervento di Giacomo Costa la trasformò in un ambiente pittoresco che fu chiamato Villa Costa, proprio a sottolineare l'amenità del luogo, dove l'irregolare disposizione della folta vegetazione, nascondendo gli edifici circostanti, dava l'illusione di essere lontani dalla città. Del parco rimane una minuta descrizione del 1851, supportata dall'immagine del fondale affrescato (purtroppo perduto) nel 1836 dal pittore Paolo Brandini nel muro di cinta del giardino di palazzo Costa, dove comparivano molti elementi ornamentali ripresi da Villa Costa.

La pendenza naturale del terreno era stata accentuata da diversi movimenti di terra che conferivano un andamento mosso all'area originariamente piatta; dalla cima di una collinetta lo sguardo poteva oltrepassare la non lontana cinta muraria e spaziare nella pianura circostante. Vialetti sinuosi delimitavano le aiuole e salivano sulla collinetta, dove era stato innalzato il tempietto a Psiche. Nel laghetto, attraversato da un ponte in ferro di gusto cinese e circondato da piante di alto fusto ed arbusti sempreverdi, era stata creata un'isoletta con un gruppo di statue. Erano presenti, inoltre, gli elementi caratteristici dei giardini romantici: l'obelisco, l'oratorio, la grotta artificiale, e non mancava il labirinto, chiaro riferimento al giardino all'italiana. C'era anche la serra

per il ricovero degli agrumi e delle piante esotiche in inverno; un intero settore era dedicato ai divertimenti e due fondali scenografici di gusto neogotico, raffiguranti castelli immersi in un paesaggio rupestre, arricchivano l'insieme.

Di tali elementi, solo l'obelisco e la collinetta con il tempietto sopravvissero alle successive trasformazioni ottocentesche che, nel volgere di pochi decenni, trasformarono l'area da spazio privato a pubblico giardino, avente funzione di accesso al nuovo scalo ferroviario collocato oltre le mura da poco demolite (figure 3,4). Nel 1856, il Costa donò parte del parco

da destinare a giardino pubblico al Comune di Piacenza, che acquistò la porzione rimanente nel 1880, per realizzare sull'intero lotto il *giardino di Porta Nuova*, che doveva collegare la città alla Stazione.

L'intenzione di risolvere in quel luogo l'accesso alla ferrovia era già stata manifestata in precedenza dall'Amministrazione Comunale, tanto che nel 1878 era stato predisposto un progetto unitario di sistemazione dell'intero isolato di Villa Costa e del piazzale della Stazione, a firma dell'ing. Guglielmo Della Cella (figura 5).

Nel progetto Villa Costa appariva già come giardino a rispetto della Stazione, cui era raccordato da un'ampia esedra alberata. L'impianto, a losanga regolare, con l'asse longitudinale principale in direzione est-ovest, riproponeva l'assetto di giardino paesaggistico con percorsi sinuosi, ancorati ad un viale centrale pure curvilineo.

Nel 1880 il Comune diede l'avvio agli espropri per pubblica utilità dei lotti edificati che ostacolavano l'espansione del giardino e incaricò della nuova sistemazione il torinese Giuseppe Roda. Giardiniere di Casa Savoia e progettista di giardini, egli aveva lavorato in diverse città dell'Italia settentrionale, fra cui Bologna, dove aveva realizzato i Giardini, ideati dal conte di Sambuy (1879), intitolati anch'essi alla Regina Margherita.

A Piacenza, il Roda lavorò per circa un decennio, portando a termine il nuovo intervento nel 1889. L'assetto da lui dato al giardino dovrebbe essere quello raffigurato in una tavola intitolata "Progetto dei pubblici giardini della città di Piacenza", forse del 1882, dove l'impianto generale comprende anche la sistemazio-

ne del piazzale antistante la stazione con un'aiuola ellittica al centro. Nel disegno, appare chiara l'intenzione del progettista di concepire l'insieme secondo "un più grandioso concetto di giardino", sopprimendo quei dettagli che difficilmente avrebbero potuto essere funzionali alla nuova struttura pubblica. Interrato il laghetto, trasformata la grotta in deposito attrezzi, tutta l'area venne innalzata di circa dieci centimetri, per facilitare lo scolo delle acque e fu recintata da una cordolatura in pietra. Dell'impianto della originaria Villa Costa, il giardino conservava la collinetta con il tempietto, mentre furono ridisegnati i viali, il laghetto, le aiuole "a goccia" e una macchia a frutteto.

La nuova composizione, con l'asse principale in direzione nord-sud, ortogonale a quella pensata dal Della Cella nel 1878, fu recintata da una cancellata in ferro battuto, all'esterno della quale, fra i viali alberati che convergevano verso la Stazione, trovò posto l'aiuola con il monumento a Garibaldi, opera dello scultore Pier Emilio Astorri, il primo di una serie di sculture che saranno collocate nel giardino di lì a poco tempo (figura 6).



▲ Foto 3 - Piacenza - Il Giardino Margherita. La collinetta con il tempietto di Psiche.



▲ Foto 4 - Piacenza - Il Giardino Margherita. L'obelisco.

Nel 1893 il giardino, intitolato alla Regina Margherita sovrana d'Italia, veniva inaugurato e aperto al pubblico.

Nel corso del '900 il susseguirsi di modifiche e trasformazioni ne hanno alterato i caratteri e la morfologia originari. La pubblica fruizione segnò anche l'inizio di un diverso modo di valutare il giardino, non più episodio straordinario e rappresentativo dei valori e del gusto di una civiltà, ma spazio pubblico che divenne oggetto di interventi dettati essenzialmente da esigenze di carattere funzionale. Venne innanzitutto aumentato il numero degli accessi: dagli originari sei, completi di cancello, già negli anni venti se ne contavano nove. Nello stesso periodo si decise di realizzare nell'area sottostante la montagna con il tempietto una pista di pattinaggio, che nel secondo dopoguerra divenne un cinema all'aperto estivo, e successivamente negli anni '60 fu trasformato in uno spazio recintato ed attrezzato a parco giochi per bambini. Fra gli anni '30 e '40 venne, inoltre, eliminata la cancellata di recinzione in ferro, di cui rimase, tuttavia, il cordolo di basamento in arenaria lungo il perimetro esterno.

Accanto a questi episodi una generale alterazione dei caratteri costitutivi originari è stata determinata dal susseguirsi di interventi minuti, condotti con il pretesto della normale manutenzione o



▲ Foto 5 - Piacenza - Il Giardino Margherita. Il progetto dell'Ing. Della Cella (1878).

dell'adeguamento alla pubblica fruizione, come, ad esempio, l'asfaltatura dei viali, lo spostamento di alcuni arredi statuari, il taglio errato di siepi ed alberi, la modifica di slarghi e percorsi. Anche l'assetto vegetativo, nel corso degli anni, ha subito un progressivo impoverimento delle specie arboree presenti. Gli alberi originari vennero in gran parte soppressi durante la prima guerra mondiale e successivamente sostituiti. Nell'ambito delle specie che si conservano ancora vanno segnalati i due cedri del Libano, ormai ultrasecolari, il boschetto di pini strobi, e qualche faggio rosso. Lo stato di conservazione raggiunto in epoca recente denunciava chiaramente la carenza di un adeguato programma di gestione e manutenzione e soprattutto l'occasionalità degli interventi effettuati.



▲ Foto 6 - Piacenza - Il Giardino Margherita. Il Monumento a Garibaldi.

Il progetto di riqualificazione

Intorno alla metà degli anni '90, l'Amministrazione Comunale di Piacenza - anche su sollecitazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio dell'Emilia - ha avviato lo studio per un progetto unitario di "riqualificazione ambientale del Giardino Margherita", che ha avuto pratica attuazione nell'ambito del Programma di riqualificazione e recupero urbano denominato "Piacenza per Piacenza".⁴

Preceduto da una approfondita indagine storico-documentaria, volta a ripercorrere il processo di formazione e di sviluppo del giardino pubblico, il progetto definitivo di intervento si è posto l'obiettivo di ricostituire l'identità storica del giardino, in tutte le sue componenti - architettoniche, vegetali, ambientali - valutando preliminarmente la compatibilità degli utilizzi legati alla pubblica fruizione. Nella fase esecutiva sono stati avviati prioritariamente gli interventi di adeguamento impiantistico: dal sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche all'impianto di innaffio per la manutenzione del manto erboso, quindi al rinnovamento dell'impianto di illuminazione con la predisposizione di nuovi corpi illuminanti.

Parte preponderante hanno avuto le opere di riqualificazione morfologica del giardino storico, volte alla ridefinizione dei profili di aiuole e percorsi, per recuperare il disegno originario del progetto del Roda che ancora si conserva (figura 7).

Allo scopo si è proceduto allo smantellamento del parco giochi, che ha trovato una nuova e idonea localizzazione in un'area quasi adiacente - sull'altro fronte del viale Piacentino - riuscendo così a soddisfare una domanda sociale, senza nuocere tutta-



▲ Foto 7 - Piacenza - Nuova rimodellazione dell'area precedentemente occupata dal parco-giochi.



▲ Foto 8 - Piacenza - Il Giardino Margherita. Particolari delle superfici ad acciottolato.

via alla conservazione del giardino. Si è quindi rimodellato con nuovi apporti di terreno il profilo preesistente, provvedendo alla eliminazione delle superfici asfaltate ed all'adeguata integrazione di quelle in acciottolato conservatesi, adottando invece per le

nuove pavimentazioni dei percorsi (vialetti e loro punti di incrocio) una finitura composta da ghiaietto stabilizzato (figura 8).

L'area è stata dotata di nuove attrezzature funzionali e di arredo, compatibili con il carattere storico del giardino. Contemporaneamente ha preso avvio una più attenta manutenzione dell'impianto vegetale, provvedendo alla salvaguardia delle essenze arboree presenti ed alla ricostituzione delle siepi lungo i bordi esterni. Il Comune ha, inoltre, ravvisato la necessità di riproporre nuovamente la recinzione dell'area con una cancellata in ferro, per proteggere il giardino da frequentazioni ed usi inopportuni, regolamentandone quindi l'accesso secondo un orario stabilito. È stata così realizzata una nuova cancellata, con caratteristiche analoghe a quella preesistente, riposizionandola nel cordolo di basamento in arenaria ancora presente (figura 9).

Si auspica che all'intervento di riqualificazione, ormai ultimato da qualche anno, possa adesso seguire la puntuale definizione di un attento programma di gestione e manutenzione, cui attecnersi con costanza e continuità, superando la logica della episodicità prevalsa negli ultimi decenni.

L'attuazione di un serio piano di gestione e manutenzione non può essere, infatti, disgiunta da una approfondita e seria riflessione sui problemi connessi ad un uso compatibile dell'area come giardino pubblico, al fine di non sacrificare le sue specifiche valenze di carattere storico ed architettonico. La fruizione pubblica dovrà essere attentamente regolamentata, attuata in forme e con modalità compatibili con la tutela e tali da non pregiudicare le esigenze.

Il problema attuale, infatti, comune a molti giardini storici, è quello della difficile mediazione tra la conservazione del "monumento" e il suo utilizzo come "servizio pubblico", s'impone quindi la ricerca di una possibile interazione fra questi due ruoli, affinché la salvaguardia e la pubblica fruizione non si configurino come termini antitetici, ma piuttosto come momenti inscindibili dello stesso processo. È convinzione acquisita, infatti, che la conservazione dei giardini storici, al pari di qualunque altro monumento di valore storico ed architettonico, sia resa possibile attraverso l'individuazione di quelle funzioni che possano garantirne nel tempo la corretta manutenzione.

Note

¹ Il Giardino Margherita è stato riconosciuto di rilevante valore storico-artistico, ai sensi dell'art. 4 della L. 1089/1939, ed insieme al Monumento a Giuseppe Garibaldi sottoposto alle disposizioni di salvaguardia e tutela con provvedimento di vincolo del 23.3.1984.

² L'argomento è stato oggetto del contributo: F.I. Pietrafitta, P. Monari, *Il Giardino Margherita di Piacenza*, in AA.VV., *Il Governo dei Giardini e dei Parchi Storici, Restauro, manutenzione, gestione, Atti del VI Convegno Internazionale sui Parchi e Giardini Storici*, Napoli-Caserta, 20-23 settembre 2000, Napoli, pp. 97-102.

³ Sulle origini del Giardino Margherita vedasi in particolare: I. Casali Monticelli, I. Castelli, A.M. Scaravella, *Giardini storici piacentini*, Piacenza, 1986, pp. 34-41, studio al quale si rimanda per la bibliografia essenziale.

⁴ Comune di Piacenza, Dipartimento Assetto del Territorio Programma di riqualificazione e recupero urbano.

(L.R. Emilia Romagna 16-2-1989, n. 6), dicembre 1995.

Autore

Franca Iole Pietrafitta, architetto, è direttore coordinatore della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia